

La vita (sessuale) di Guglielmo che ha conquistato la Francia

“Tutto sua madre” il film-commedia di Guillaume Gallienne

“

È una storia sulla differenza: non rinnego la mia parte femminile ma mi sono innamorato di una donna

”

LAURA PUTTI

È un piccolo film, una commedia che in Francia ha già superato i due milioni di spettatori: *Les garçons et Guillaume à table!* (“I ragazzi e Guglielmo a tavola”: in Italia uscirà il 16 gennaio come “Tutto sua madre”) non toccherà le vette commerciali di *Quasi amici*, ma scatenerà dibattiti su temi meno popolari, più delicati, come quello dell'identità sessuale. È infatti dalla frase del titolo - che sarebbe stato meglio tradurre alla lettera - che inizia la storia di Guillaume, ragazzino timido in balia di un destino segnato dalla sua famiglia e dalla classe sociale alla quale appartiene: la grande borghesia francese. «Essermi ricordato di quella frase durante una seduta dallo psy è stata la chiave di volta della mia vita», dice Guillaume Gallienne, autore, regista e protagonista del film che lo racconta. All'inizio, però, fu una pièce teatrale - un monologo nel quale interpretava tutti i personaggi - con la quale l'attore girò i teatri francesi. Scritta nel 2008, la versione teatrale di *Les garçons...* gli diede una tale popolarità che Gallienne ebbe diritto a un programma quotidiano durante il telegiornale-spettacolo di Canal Plus, e ha ancora oggi una sua trasmissione radiofonica durante la quale legge i testi che ama. Non ha mai rinunciato, però, alla Comédie-Française della cui troupe fa parte dal 1998 e della quale è una delle star.

Quella frase: “i ragazzi e Guglielmo a tavola!” la diceva sua

madre, carattere forte, figlia di una nobildonna russa e di un francese diventato spia per gli inglesi in Spagna dopo il '38. Voleva forse dire che i due figli maggiori - belli, sportivi, maschili, tra loro poco più di un anno di differenza - erano “i ragazzi” mentre Guglielmo - timidissimo, meno bello e meno maschile - non lo era? «La mamma passava davanti alle nostre stanze. Io dormivo da solo, i miei fratelli insieme. La frase, senz'altro innocente, fu fondatrice. E in un momento tutti gli aneddoti della mia adolescenza che raccontavo a tavola agli amici morti dal ridere erano divenuti un unico flusso estremamente coerente. Mi sono chiesto: perché non facevo parte dei ragazzi? Perché ero un adolescente passivo, avevo paura di tutto e non avrei mai potuto corrispondere ai criteri maschili della mia famiglia».

Nel film Guillaume Gallienne interpreta se stesso e anche sua madre senza mai renderla una caricatura. Le immagini cinematografiche si alternano a scene dello spettacolo teatrale grazie a un montaggio sapiente. E si ride moltissimo. Al giovane Guillaume capita di tutto: il padre scopre i suoi travestimenti femminili, si ritrova in Spagna (Gallienne è perfettamente trilingue: francese, inglese, spagnolo) in una situazione flamenca degna di Almodovar, poi in Inghilterra dove pensa di essere in un film di Ivory e s'innamora di Jeremy, bello come Rupert Everett, però eterosessuale. Alla fine, però, Guillaume incontra Amandine - monologo e film terminano così - e se ne innamora. Nella realtà l'ha sposata e oggi hanno un bambino di sette anni. «Il film non è un regolamento di conti. Trovo che sia una bella storia sulla differenza. Non rinnego la mia parte femminile, ma la vita ha fatto sì che mi sia innamorato di Amandine e che lei sia la donna per me. Se Jeremy mi avesse corrisposto, chissà, forse avrei vissuto un'altra storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

